Anno IX — Martedì 16 Giugno 1874 — N. 142.

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre; lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent, 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Udine, 15 Giugno

Gli ultimi incidenti dell' Assemblea di Versailles avendo richiamato sui bonapartisti l' attenzione generale, crediamo opportuno di riassumere una lettera da Parigi che troviamo nell'ultimo numero della *Perseveranza*. Quella lettera o piuttosto quell' articolo il corrispondente del citato giornale lo ha ricevuto da una persona ch' egli non nomina; « ma, egli dice, « non sarà difficile comprendere dalle conclusioni di questo quadro, che il personaggio politico che lo delinea è certamente amico del principe Napoleone e ne espone le idee. » Il principe Napoleone, che non fu mai in buoni termini con l' imperatrice Eugenia e col signor Rouher e si è da più mesi diviso affatto dal partito bonapartista, fondando una chiesa a parte, della quale naturalmente egli è il sommo pontefice. L' articolo comunicato alla *Perseveranza* afferma risolutamente questa scissura, ed atteggia il principe Napoleone a pretendente. Il nuovo pretendente aspira a reggere la Francia, sia col titolo di presidente della repubblica, sia con quello di imperatore: non ha preferenze quanto al titolo; gli basta che il governo, di cui sarà capo, sia « poco parlamentare. » In compenso sarà « saggiamente democratico, molto preoccupato degl' interessi materiali del paese e recisamente anticlericale. » Egli confida che questo governo avrà l' appoggio di quella « democrazia intelligente e laboriosa, composta di borghesi e di operai, nemici anzitutto del violento e del settario, che non è arruolata nelle file di nessun partito e che si cura poco dell'uno come dell' altro. »

Disgraziatamente pel principe, non pare che la democrazia apprezzi le buone intenzioni che esso ha di farla felice. Il partito del principe non si compone che di pochi amici oscuri e di qualche giornalista non meno oscuro, che pubblica un qualche foglietto in un qualche remoto dipartimento. Il principe Napoleone non ha a Parigi un sol giornale che lo sostenga; il partito bonapartista lo ha espulso dal suo seno; il *Pays* non cessa dall' ingiuriarlo; nessun collegio lo vuole per deputato, ed il Consiglio generale della Corsica, di cui fa parte, gli ha dato testè una dura prova del suo isolamento. Il corrispondente della *Perseveranza*, mentre non dissimula le difficoltà dell' impresa a cui si pone il principe Napoleone, scrive: « Alla fin fine, se veramente il principe Napoleone riescisse a far succedere un *revirement* in suo favore, che è difficile, ma non impossibile, (la storia d' Italia è lì per provarcelo) noi Italiani non avremmo a dolercene. »

Non abbiamo fino a questo punto alcuna notizia della mozione che il centro sinistro doveva presentare oggi all'Assemblea di Versailles sulla proclamazione della Repubblica con Mac-Mahon presidente per sette anni. La proposta del centro sinistro ammette dopo i sette anni la revisione totale o parziale della Costituzione repubblicana. Il centro sinistro ha così concretato in una proposta di legge il suo programma, sperando che una parte del centro destro la voti; ma questa speranza è molto incerta. La sinistra moderata e la sinistra radicale avevano deciso di proporre l' urgenza sulla proposta del centro sinistro. L'appoggio delle due sinistre non è tale certo da vincere la ripugnanza del centro destro, il quale odia i bonapartisti, ed ha una grande paura di loro, ma ha pure vivissima ripugnanza per la Repubblica. La battaglia sarà vivissima ed accanita, ma probabilmente anche stavolta i monarchici finiranno col prevalere, col definitivo abbandono della fusione dei centri.

Il risultato della recente battaglia elettorale nel Belgio ha fatto arricciare il naso ai giornali clericali, malgrado i loro sforzi per fare di necessità virtù. Il *Courrier de Bruxelles* confessa che il suo partito ha fatto qua e là delle perdite sensibili, ma « noi, esso dice, abbiamo, conservato a Gand la principale posizione, e la bandiera cattolica sventola più che mai fiera sulla capitale delle Fiandre, sfidando a un tempo gli ulani del bismarkismo e gli sforzi uniti di tutte le sette, di tutte le fazioni ostili alle nostre libertà religiose. » La stampa liberale risponde con vivacità. È un fatto che se le speranze dei liberali non si sono del tutto realizzate, il ministero, per contro, ha subito una grave sconfitta, onde non si rialzerà facilmente. Se Gand fosse stata favorevole ai liberali, il gabinetto era condannato a ritirarsi. Nelle attuali condizioni, il ministero può seguitare a governare bene o male, a condizione di non far nulla. Ma non è questa una situazione che si possa tenere a lungo.

Le odierne notizie di Spagna ci dicono che i battaglioni carlisti della Guipuczoa ricusano di obbedire ai loro capi e che a Tolosa c'è stato un tentativo di rivolta, in seguito al quale don Carlos avrebbe fatto fucilare diciotto sottoufficiali. Le cose volgono alla peggio pel pretendente; ma bisognerebbe che Concha si affrettasse a cogliere l' occasione propizia per disfarsene del tutto. E di Concha, oggi, non si hanno notizie, eccetta quella ch' egli ha concentrato le sue truppe a Tafalla.

Il corrispondente dell' *Allgemeine Zeitung* d'Augusta scrive da Pietroburgo, che la Russia intende di fare un primo passo nella via del sistema parlamentare. Il *Golos* e il *Ruski Mir* assicurano che l' imperatore ha deciso di sottoporre importanti progetti di legge, relativi all' industria ed all' agricoltura, ad un' assemblea speciale. Quest' assemblea si comporrebbe dei rappresentanti della nobiltà, del commercio, dell' industria ecc.; parte eletti, parte nominati dal Governo, e verrebbe convocata periodicamente a Pietroburgo. Alle sua adunanze prenderebbero parte anche dei commissarii governativi delle principali amministrazioni e dei Ministeri. Anzi, al dire del *Ruski Mir*, nel gennaio del prossimo anno deve raccogliersi quest' assemblea a Pietroburgo per discutere intorno ad un progetto di legge sui rapporti tra capitalisti ed operai, che è compilato già da tempo. Il *Golos* esprime il desiderio, che le sedute di quest' assemblea abbiano ad essere pubbliche.

Un giornale viennese riporta la voce che nell'estate corrente, in una città di Italia, seguirà un congresso al quale parteciperanno i principi di Serbia, Rumenia e Montenegro, nonchè il re della Grecia. Quantunque il dispaccio non lo dica, è certo che l'obbiettivo delle loro discussioni non potrebbe essere che la Turchia. Che c' entri un poco anche in questo il viaggio tutto « pacifico » dello czar? Ad ogni modo poniamo in quarantena la nuova, in attesa di una conferma. Certo si è peraltro che adesso i vicini e i vassali della Turchia le sono più avversi che mai; e la notizia del *Börsenblatt* di Berlino che il Kedevi d' Egitto faccia armamenti considerevoli, sebbene smentita, non è punto inverosimile.

VENEZIA

sua navigazione e commercio nel 1873

I.

Noi consideriamo Venezia, non tanto come un centro regionale del Veneto, giacchè nè la posizione sua appartata, nè le condizioni sue, diverse tanto da quelle del territorio di terraferma, la fanno tale; ma come una *piazza marittima* d' importanza.

D' importanza diciamo, perchè è la *piazza marittima regionale*; perchè è la sola collocata nella parte orientale della penisola per il *traffico marittimo internazionale*: perchè, se debole e fiacca, è causa della manifesta inferiorità dell' Adriatico, e quindi indizio e causa della poca vigoria dell' Italia su questo importantissimo Golfo e nel Levante, mentre se è forte ed operosa, diventa valido strumento de' suoi progressi appunto là dove, per la sua vita economica e politica, per la sua futura prosperità e grandezza, giova che l' attività nazionale non sia troppo tarda a manifestarsi ed accrescersi.

Tralasciando le simpatie ed i vecchi vincoli di fratellanza, i quali entrano nella parte del sentimento sia individuale, quanto comune, è adunque un calcolato patriottismo quello che ci fa grandemente desiderosi e sotto ad un certo aspetto ansiosamente impazienti del risorgimento di Venezia come *piazza marittima*. Siamo poi anche convinti, che le sorti future di Venezia dipendono assolutamente da queste nuove condizioni e dal posto ch'essa sappia conquistare nel *traffico marittimo, regionale, internazionale e mondiale*; sicchè od i Veneziani se ne rendono persuasi ed agiscono vigorosamente di conseguenza, od altri opera per Venezia in vece loro, e la città famosa dell' Adria risorgerà, od essi resteranno nella loro laguna, estranei a questo nuovo movimento, ed atti appena ad accogliere quello che loro viene, non a cercarlo da sè oltremonte, e non ci saranno nè bagni, nè spettacoli, nè carnovali, nè correnti di forestieri curiosi, nè permanenze di oziosi, che la possano far risorgere a quei destini a cui dovrebbe essere chiamata coll' unione ad un grande Stato marittimo.

Nel suo risorgimento però noi abbiamo fede. Che se anche i nepoti dei dogi non fossero più memori dei loro antenati, e delle cause della loro grandezza, nè i Veneziani del medio ceto e del popolino sapessero tornar al mare ed uscire dalla meravigliosa città per acquistare altrove coscienza di sè e quel valore che indubitamente i Veneziani usciti ed esercitati ad una vita nuova altrove posseggono; crediamo che la posizione di Venezia sia tale per gli accennati tre scopi di una *piazza marittima* ivi collocata, che farà richiamo ad altre genti a prendervi posto, sia della regione di terraferma, la quale prema al basso e conquisti le spiaggie del mare con un' agricoltura commerciale e colle sue industrie, sia di altre piazze marittime dell' Italia, sia di stranieri che saranno italianizzati dall' ambiente, ma vi porteranno in esso quello spirito intraprendente, che da qualche secolo già vi si era smarrito.

Indizii di tutto questo ne sono già: e noi potremmo ricavarne taluno anche dal Rapporto sulla *navigazione e commercio di Venezia del 1873* del Comitato statistico della Camera di Commercio di quella città, come da altri fatti che vanno grado grado succedendo. Ed è appunto su questo rapporto, che noi intendiamo di fare *alcune note*, sia riferendo i fatti, sia corredandoli di qualche osservazione in ordine allo scopo da noi desideratissimo.

Ma intanto vogliamo insistere con qualche altra parola sopra l' importanza della *piazza marittima* nei tre aspetti da noi considerati.

Tutta la *regione veneta* converge naturalmente verso la *piazza marittima*, sia per il suo approvvigionamento di coloniali e di materie prime per le sue industrie, sia per trovare esito ai prodotti di queste e di un'agricoltura perfezionata al di fuori.

La regione veneta, naturale ed economica, esiste; ma occorre che le comunicazioni ferroviarie, le nuove condizioni dell' Italia agricola, industriale e marittima, la divisione del lavoro nella Regione e nel Regno, i maggiori interessi del commercio coi paesi vicini e lontani, vengano ad afforzare e consolidare questo *regionalismo economico* convergente dalle Valli Alpine e dai Lidi del Veneto verso la Piazza marittima.

Occorre, che la Piazza marittima abbia sufficienti, brevi e commode le comunicazioni ferroviarie internazionali, che tutte le Valli della Regione possano portarsi verso la Piazza marittima, che sia terminata fino al mare la linea ferroviaria della sinistra riva del Po, che sia terminata la strada litorana adriatica fino ai confini del Regno, che creandosi, od accrescendosi i nuovi centri d' industria nelle città pedemontane, si facciano anche le ferrovie provinciali, che devono compiere la rete.

Occorre, che l' attività locale in terraferma promuova appunto le industrie nelle valli montane e nelle città pedemontane, che sui colli ed in que' pressi si svolga l'agricoltura più fina; che le irrigazioni delle pianure superiori e le bonificazioni delle basse vengano creando una agricoltura di piante commerciali; che scomparendo le paludi e le valli lagunari ridiscenda la popolazione fino ai lidi, sicchè la Piazza marittima si trovi non soltanto circondata da un esteso litorale che faccia l'orticoltura, ma da una popolazione marittima lungo tutti i lidi e sui fiumi navigabili, mantenuti, come i piccoli porti, in buono stato.

APPENDICE

COSE CIVIDALESI.

I Cividalesi marciano più pettoruti dell'ordinario, colla test'alta, e il cappello ben calcato sulla fronte. Sembrano molto superbi, o assai preoccupati da altri pensieri che non siano quelli del presente. Interrogati, o non rispondono, o vi parlano con vostra somma sorpresa, del medio evo. Tutti i loro discorsi, cominciati dalle cose del giorno vanno inevitabilmente a finire sui Longobardi. Il primo duca del Friuli ricomparso alla luce del giorno dopo tredici secoli di durissimo sonno ha quasi sconvolto i loro cervelli. La storia di Gisolfo e di Romilda è il tema comune di ogni conversazione. E le varianti, e le aggiunte, e i commenti che ne fa la gente grossa, sono cose da far ridere i sassi. Ma tutti cercano d' informarsene.

L'altra sera passeggiando verso Rualis raggiunsi un gruppo di contadini che s'intrattenevano sull'argomento della giornata. Un uomo sulla cinquantina raccontava con certa enfasi come Romilda, la vedova di Gisolfo stando ad una finestra del suo palazzo s'era invaghita di Cacàno, re degli Avari, e gli mandò a dire che se l'avesse sposata, gli avrebbe ceduta la città con tutti i tesori.

— E che faceva intorno a Cividale questo Cacàno? Domandò uno della brigata.

— Oh bella! rispose l'altro: aveva ucciso suo marito in battaglia, ed ora voleva prendere anche la città.

— Era dunque il nemico?

— Appunto, il nemico.

— E la donna del morto s' era innamorata del suo nemico?

— Sì! ripigliò l'altro. Sai bene come son fatte le donne.

— *Folc 'i trai!* esclamò una bella giovanotta sui venti: gli avrei ben io insegnato la creanza.

— E lui che cosa rispose alla duchessa? continuò l' interpellante.

— Giurò di sposarla, e la sera stessa gli furono aperte le porte della città.

— Così che la pace tra i cittadini e gli Avari fu bella e fatta.

— Che pace d' Egitto? replicò il narratore. Il re Cacàno, appena entrato in Cividale fece tagliar a pezzi tutti quelli che trovò colle armi in mano, fece prigionieri tutti gli altri e li mandò nel suo paese, fece saccheggiare tutte le case, e comandò che dopo tre giorni la città fosse data alle fiamme e distrutta.

— E il giuramento?

— Oh! il giuramento con Romilda lo ha mantenuto.

— E come?

— L'ha sposata, ed ha passato una notte con essa.

— E poi?

— E poi, dopo averle fatte cose che non si possono dire, piantò un bel palo sulla piazza della Fontana e ve la fece infilzare, come una pernice; ond'ella morì tra gli spasimi e vituperata.

— Ben le sta! grida la fanciulla dal *folc 'i trai.*

— Ben le sta; replicò l'oratore; ma il Barbaro ha mancato alla sua parola riguardo alla nostra città.

— Perchè? risposero in coro alcune voci.

— Perchè? Non avete capito che la fece incendiare?

— Barbaro davvero! ripigliarono.

E poco mancò che non versassero una lagrima sull'eccidio di Cividale, avvenuto mille duecento sessantatre anni fa.

Al Museo scene d'altro genere.

Mi trovo in mezzo a una moltitudine di curiosi, dotti ed indotti. Di questi ultimi alcuni si levano il cappello e fanno il segno della croce, credendo di essere in una chiesa, ingannati dal vedervi dei monumenti, delle statue, delle croci, e forse anche dal trovarsi dinanzi gli occhi il segrestano della vicina parrocchia di S. Pietro che fa loro da guida. Questo segrestano però è molto svegliato, e sa il fatto suo onde potete fidarvene. Egli era certamente nato a più alti destini.

Del sarcofago di Gisolfo sono state dette di cose assai, e dritte, e rovescie, e sarebbe superfluo il rammemorarle. Non ci sarebbe stato bisogno del nome, malamente sì, ma pur longobardamente scolpito, per farci credere che in quella tomba giaceva il primo duca del Friuli; troppi altri indizi concorrevano a persuadercene. Tuttavia, giacchè il nome c'è, non possiamo non riconoscerlo; come altresì non dobbiamo dirlo falsificato, perchè lo scalpellino non ha seguito appuntino la calligrafia del suo secolo. Se gli spezza-pietra di Torreano avessero a incidere in tutta fretta un nome su qualche tavola di marmo, io credo che i dotti delle future generazioni mal potrebbero fondare su di esso l' autorità delle loro induzioni, sia riguardo all' epoca del documento, che riguardo al grado di coltura di un popolo. Il documento però non cesserebbe di essere autentico e di questa et . D'altronde chi tra i Cividalesi avrebbe saputo fare una mistificazione rispetto al nome di Gisolfo? Nessuno, tranne forse monsignor canonico d'Orlandi, che conosce molte scritture. Ma amettere che quest'anima pura ed ingenua possa esser ita di notte collo scalpello e col lanternino in mano al Museo per consumare una frode sarebbe tale mostruosità da non potersi credere: meglio che la malizia e il canonico d' Orlandi, si converrebbero insieme il ghiaccio ed il fuoco, il sole e le tenebre. E d' altra parte ogni frode era impossibile; giacchè la scoperta è stata fatta alla presenza di molti. Gli scalpelli come ognuno poteva vedere, non

Occorre che Venezia educhi i suoi figli alla vita marittima, ne popoli di essi i bastimenti suoi proprii, li spinga in lontani lidi, li ponga bene istruiti in proprie agenzie commerciali in tutti i paraggi del Levante e nei paesi transalpini, onde cavare un vantaggio proprio e diretto dal traffico marittimo, che non sia di solo transito, che cooperi alla fondazione delle industrie nuove in terraferma, al rinsanicamento ed all'industria orticola del Litorale, e crei in sè stessa, sviluppando gli ottimi germi che già vi sono, le industrie fine, quelle che sono avvalorate dal magistero delle arti belle, che s'immedesimi insomma colla terraferma e che torni viva al mondo esterno.

Occorre che questo destino della Regione veneta nel suo complesso economico basato sulle condizioni naturali del paese tutto assieme; sia riconosciuto dalle rappresentanze, dalle popolazioni delle singole Provincie, e che il Governo nazionale nell'interesse di tutta l'Italia venga ad assecondare in questo senso l'attività locale ed a coordinarla, sicchè ogni zona del Veneto territorio scendendo dalla regione montana alla pedemontana, alla pianura alta e bassa, al lido, al mare, giovi alle vicine e si giovi di esse, e tutte assieme giovino all'Italia, costituendo una forza economica e civile, e quindi anche difensiva, ai confini orientali, ed alla sua espansione marittima sull'Adriatico e nel Levante.

La Regione veneta ha in sè stessa tutti gli elementi per questo; li ha come territorio, come posizione geografica, come popolazione.

Non tutto si può fare e non si farà in una volta; ma quando si ha il concetto chiaro dell'indirizzo comune e della parte che spetta ad ognuno, quando si studia e si lavora secondo questo indirizzo, quando si acquista forza procedendo, si può procedere anche presto, senza che le stesse impazienze nostre sieno d'impedimento al ben fare, o che si creino impedimenti artifiziali con dispute improntate delle diverse città e provincie.

Avendo i migliori la coscienza e l'idea chiara dello scopo comune al quale si deve giungere camminando di conserva, bisogna che ogni atto delle rappresentanze locali, che ogni studio di privati e di società, ogni discorso della stampa regionale e locale concorra a questo scopo.

Così si crea un'opinione, una forza ed il diritto e la potenza di far concorrere anche la Nazione a questo scopo in quella parte che è debito ed utile suo il cooperarvi.

Di certo molte cose procedono da sè anche colla gara con cui ognuno lavora al proprio particolare vantaggio; ma quanto più ordinatamente si procede, e si cerca lo scopo comune senza osteggiarsi, anzi giovandosi l'un l'altro, tanto più presto e meglio lo scopo si raggiunge. Quando c'è da erigere tutto il nuovo edifizio dell'economia regionale, coordinato alla nazionale, bisogna provedere scientemente e non a casaccio. Ci saranno così minore inutile dispendio di forze, profitto più pronto, più generale, ordine ed accontentamento generale.

Torniamo a Venezia.

(continua)

ITALIA

Roma. Leggiamo nella *Libertà*:

Crediamo che non sia molto lontana la nomina di un nuovo ministro dell'Istruzione Pubblica; stimiamo inutile mettere fuori dei nomi, ma possiamo assicurare che il portafoglio è stato offerto. Sarà questa, per quanto può prevedersi, la sola modificazione che durante le vacanze avrà luogo nel gabinetto.

ESTERO

Francia. In una recente seduta dell'Assemblea di Versailles, il generale Cissey, ministro della guerra, disse che un generale francese in ritiro, il quale aveva indossato l'uniforme coi distintivi del suo grado e con la coccarda imperiale, fu severamente biasimato dal ministro della guerra. Questo generale è il signor Fleury. Egli sta a Chiselhurst vicino all'Imperatrice, e indossò l'uniforme il giorno dell'arrivo dello Czar a Woolwich.

Germania. La *Gazzetta della Germania del Nord* smentisce le dicerie messe in giro della *République Française* che il Principe Reale di Prussia, dopo la guerra, sia stato vittima di un tentativo di avvelenamento, e che ne risente ancora le conseguenze. Chiunque vede il Principe può persuadersi che questa diceria non ha alcun fondamento.

— Il collaboratore militare della *Gazzetta di Colonia* pubblica dettagli curiosissimi sui nuovi progetti di fortificazione e di difesa che la Germania avrebbe intenzione di eseguire sul lago di Costanza. Secondo quel corrispondente il sistema praticato nella Germania del Nord, consistente nel fortificare i punti, dove le ferrovie traversano i fiumi, sarà applicato anche nella Germania del Sud. La Germania non trascura tutte le precauzioni per il caso di un tentativo di rivincita della sua secolare nemica.

Spagna. Scrivono da Madrid al *Débats*, che il ministero spagnuolo è alienissimo dal volere porre innanzi una restaurazione monarchica. Accetta la forma di governo che ha trovato e la manterrà fino a che, finita la guerra civile, il popolo non possa pronunziarsi.

Quanto alla supposizione che la Spagna sia in procinto di riunirsi alla Germania a danni della Francia, il corrispondente dice che il ministero spagnuolo non ha mai avuto idee somiglianti. Solo tocca ai Francesi a non favorire i Carlisti alla frontiera.

Inghilterra. Le due elezioni, che hanno ora avuto luogo in Inghilterra, sono riuscite anche questa volta favorevoli ai liberali. È la quarta prova, dopo le elezioni generali, che torna a loro vantaggio; e dimostra ancor più, come gli elettori non abbiano in queste obbedito, nè molto nè poco, ad un movimento di reazione, ma a semplici consigli di prudenza. I più volevano potersi riposare un poco dopo il moto accelerato di riforme che il ministro Gladstone aveva impresso al paese; a molti poi era parso che il Gladstone, in un intento meramente elettorale, fosse disposto a cedere troppo al gruppo dei liberali impazienti.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Comunicato.

La straordinaria adunanza del Consiglio Provinciale di Udine indetta pel giorno 15 corrente cade deserta per difetto di numero legale.

I Consiglieri Provinciali non intervenuti all'adunanza, e che non giustificarono la propria assenza, sono i signori: D'Arcano cav. co. Orazio, Billia cav. Paolo, Calzutti Giuseppe, Cucavaz dott. Luigi, Donati dott. Agostino, Foramiti Edoardo, Gonano Gio. Batt., Grassi dott. Michiele, Liccaro Antonio, Malisani dott. Giuseppe, Moro cav. Jacopo, Paoluzzi dott. Enrico, Policreti nob. dott. Alessandro, Rodolfi Gio. Batt., Simoni dott. Gio. Batt., Turchi dott Giovanni, e Zatti Domenico.

Ciò si porta a pubblica conoscenza a senso dell'art. 32 del Regolamento del Consiglio Provinciale.

Udine 15 giugno 1874.

N. 14082. Prefettura.

Il R. Prefetto della Provincia di Udine

Veduto che la straordinaria adunanza del Consiglio Provinciale di Udine, indetta col Decreto 5 corrente n. 13160 pel giorno d'oggi andò deserta per difetto di numero legale;

Considerato che urge di procedere alla nomina di sei Deputati Provinciali effettivi e di un supplente in sostituzione dei rinunciatarj nob. Monti Giuseppe, Milanese cav. dott. Andrea, Fabris dott. Battista, co. Gropplero cav. Giovanni, Putelli avv. Giuseppe e Celotti cav. dott. Antonio effettivi, i primi tre pel biennio 1873-1875, e gli altri tre pel biennio 1872-1874, e nob. Brandis Nicolò, supplente, pel biennio 1872-1874;

Veduti gli articoli 165, 167 e 169 del Reale Decreto 2 dicembre 1866 n. 3352;

Decreta:

Il Consiglio Provinciale di Udine è convocato in via straordinaria in seconda convocazione pel giorno di domenica 21 corrente alle ore 11 antimeridiane nella solita sala per procedere alla nomina di sei Deputati effettivi e di un supplente.

Il presente sarà tosto pubblicato nel giornale della Provincia e consegnato a domicilio a tutti i signori Consiglieri provinciali.

Udine, 15 giugno 1874.

Il R. Prefetto
BARDESONO

N. 13792 div. 2ª

REGNO D'ITALIA

Il R. Prefetto della Provincia di Udine

AVVISA

Veduto il Decreto 8 giugno 1874 N. 41056-3289 del Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici, col quale in base agli art. 108 e 110 della Legge sui Lavori Pubblici costituisce e rende obbligatorio il Consorzio del fiume Sile fra gl'interessati descritti nell'Elenco contemplato dal piano fondamentale redatto dell'Ingegnere Giuseppe Rinaldi, in data 5 settembre 1873, ed incarica questa Prefettura dell'esecuzione anche per la parte del perimetro Consorziale cadente nella Provincia di Treviso, disponendo la convocazione dell'Assemblea generale degli interessati per gli oggetti previsti dall'art. 211 della Legge suddetta;

si determina quanto segue:

1. Pel giorno 4 luglio 1874 alle ore 9 antimeridiane sono convocati in Assemblea generale nel Salone in Piazza di Pravisdomini tutti gli interessati descritti negli elenchi contemplati dal piano fondamentale sopradetto per procedere, a termini dell'art. 111 della Legge sui Lavori Pubblici, *alla nomina del Consiglio d'Amministrazione ed alla formazione di speciale statuto o regolamento, nonchè per deliberare sul modo di eseguire le opere e sulla scelta dei relativi progetti tecnici;*

2. Qualora la prima adunanza andasse deserta per mancanza o deficienza d'intervenuti, la seconda avrà luogo nel successivo giorno 5 luglio alle ore 9 antimeridiane nello stesso locale nella Piazza di Pravisdomini, e la parte presa sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

3. Nell'Ufficio di Pravisdomini saranno depositati i progetti 15 aprile 1869 e 10 dicembre 1870 dell'Ingegnere D.r Giuseppe Rinaldi con tutte le pezze di dettaglio, compreso il Piano fondamentale del Consorzio 5 settembre 1873, ed il Decreto suddetto che istituisce il Consorzio stesso; e ciascun interessato potrà prendere ispezione durante le ore in cui il predetto Ufficio è aperto;

4. I signori Sindaci di Pravisdomini, Azzano X, Chions, Pasiano di Pordenone in Provincia di Udine e quello di Meduna in Provincia di Treviso sono incaricati:

a) di pubblicare all'Albo Comunale l'elenco degli aventi interesse, ed i Catasti Consorziali, i quali a cura di questa Prefettura saranno ad ognuno trasmessi;

b) di rendere notiziati con apposita lettera gl'interessati dei giorni fissati per l'Assemblea generale giusta quanto si dispone all'art. 1 del presente Decreto;

c) di far pervenire al sig. Sindaco di Pravisdomini cinque giorni prima di quello stabilito per la prima convocazione gli elenchi e i Catasti Consorziali, unitamente alle prove tanto della data pubblicazione dei medesimi quanto delle partecipazioni individuali.

Il presente Manifesto sarà per tre volte pubblicato nel *Giornale di Udine* ed affisso all'Albo dei Comuni di Pravisdomini, Azzano X, Chions, Pasiano di Pordenone e Meduna, facendosi obbligo ai signori Sindaci rispettivi di farne giungere la prova a questa Prefettura.

Udine addì 13 giugno 1874.

Il Prefetto
BARDESONO

Il Consiglio dell'Associazione Agraria Friulana è convocato pel giorno di giovedì 18 giugno corr., alle ore 11 antim. — Argomenti:

1. Presentazione di nuovi Soci.
2. Provvedimenti pel prossimo Congresso degli Allevatori di bestiame della regione veneta.

NB. Le sedute del Consiglio sono aperte a tutti i membri dell'Associazione. (stat. soc. art. 13).

Istituto filodrammatico udinese. Iersera ebbe luogo il terzo trattenimento del presente anno del nostro Istituto filodrammatico, che rappresentò *La sdrondenade*, commedia friulana nuovissima del nostro concittadino avv. G. B. Lazzarini. Porgiamo le nostre congratulazioni all'egregio autore pel lieto esito avuto dalla sua produzione, di cui il bene scelto argomento, la vivacità del dialogo e la verità dei caratteri fanno un opera veramente pregevole. Questa commedia, in cui con bell'arte sono raggruppati felicemente degli episodii riprodotti dal vero, dimostra come il dialetto friulano possa fare ottima prova sul palco scenico, oltrechè negli scherzi e nelle comediette brillanti, anche in lavori di maggior lena, in cui l'autore faccia udire il linguaggio di sentimenti elevati, affettuosi, patetici. Certo, la commedia del Lazzarini non va scevra da ogni difetto; ma ciò non diminuisce i suoi pregi; dacchè quei difetti, a nostro avviso, possono facilmente correggersi, senza alterare punto il lavoro, risolvendosi unicamente in qualche ripetizione troppo frequente di soliloquii, e, se si vuole, anche in quel mutismo che rende poco verosimile la prima scena della commedia. Ma questa, come si disse e come il pubblico lo ha dimostrato coi suoi unanimi applausi, rimane sempre un bel lavoro, che fa onore all'ingegno del nostro egregio cittadino, già noto, per altre non poche commedie, come cultore intelligente e appassionato dell'arte drammatica. L'esecuzione è stata irreprensibile, l'interpretazione della commedia essendo stata tale da non potersi desiderare migliore. A tutti quindi una parola di elogio, eco degli applausi e dei battimani loro meritamente diretti dal numeroso uditorio.

La festa dello Statuto a Polcenigo. Ne scrivono:

Il dubbio che ben presto l'apatia riprenderebbe negl'Italiani il posto dell'entusiasmo dei primi tempi della liberazione, e che il partito avverso alle nostre più sacre e belle istituzioni, assopito per poco, cercherebbe di prendere il

---

fecero che scrostare dal coperchio dell'avello, e con tutta delicatezza, il cemento che aveva avuto tredici secoli di tempo per farvi buona presa; e fu mero caso se staccandosi la calce si videro apparire nel terzo scomparto di uno dei pioventi dell'arca, le lettere *Gisul* in rozzo carattere longobardo. Ma contro l'autenticità di quella scrittura furono fatte delle obbiezioni; e sono queste: che la scrittura non è perfetta, che nel fondo della scanellatura di qualche lettera c'è traccia recente, che s'è veduto del nero di matita presso gli or li di esse lettere; obbiezioni tutte di una leggerezza puerile, e inqualificabile, da qualunque parte vengano.

Vediamolo.

Che la scrittura sia imperfetta non è meraviglia, potendosi ritenere che sia stata eseguita in tutta fretta, e forse anche per arbitrio dello scalpellino, che ha posto sopra l'arca di pietra il coperchio di finissimo marmo. Avrebbe dovuto costui essere un letterato o un calligrafo? E in quanto alla seconda: se nel fondo di una o due lettere si veggono traccie recenti, questo non toglie che esse lettere non abbiano ad essere antiche; perchè la stessa calce tenacemente incrostata nel fondo delle loro scanellature le ha mantenute in una freschezza sorprendente; come accadde altresì di tutti gli altri solchi che scendono nel senso dei pioventi, i quali sembrano recentissimi, e fan vedere lucciole per lanterne a chi li crede fatti da scalpello moderno. In ogni modo, prima di avventurarsi a dir cose che possono portare lo screditto o almeno il dubbio sopra una scoperta della più alta importanza, ci si ha da pensare due volte; tanto più che v'è ancora un modo assai facile di persuadersi che quelle traccie, che pure hanno apparenza di novità, sono antichissime. Non s'ha da far altro che scrostare a forza di scalpello parte dell'altro cemento che tuttavia copre qualche tratto di quel coperchio; e così semplice esperimento potrà subito aprire gli occhi e chiuder la bocca a chi è solito di parlare senza ombra d'intelligenza, o di studio, di cose gravissime. La terza obbiezione è anche più ridicola delle altre due. Le lettere sarebbero il risultato dell'impostura, perchè i loro orli furono veduti tinti di polvere di matita nera. Come l'hanno imbroccata bene! Debbono essere però molto ingenui codesti critici, i quali, pur ammettendo che un impostore abbia scritto il nome *Gisul*, possono immaginare ch'egli non avesse usato la precauzione di smorzare il bianco in fondo al solco delle lettere e di levare dal marmo le traccie sulla matita mistificatrice, se avesse fatto la frode! La verità è che di frode non ce ne fu, nè punto nè poco; e che se il Sindaco e la Commissione archeologica di Cividale possono essere tacciati di qualche menda, non è certo nel senso della malizia. Infatti le raschiature del lapis nero erano più innocenti di una colomba. Sono stato io stesso, in parte, la causa di tanto scandalo, avendo pregato qualcuno di volermi calcare una carta sopra quelle lettere incise, per averne il tipo esatto da mandare, come feci tosto, all'archeologo Spano. Quella buona gente ed io eravamo ben lungi dal pensiero di poter con tal fatto eccitar in altri dei sospetti, ingiuriosi alla buona fede dei Cividalesi. Ed è appunto per aver veduto il contrario ch'io mi sento ora in dovere di confessar pubblicamente il mio grandissimo errore, non fosse altro che per amareggiare un po' il piacere di chi cerca sempre, anche negli atti più semplici, un secondo fine.

Questo riguardo al nome.

Intorno agli oggetti scoperti nell'arca e conservati in una vetrina del museo non mi tratterrò punto, che se n'è già scritto e parlato senza fine. Esporrò solo una mia idea circa il significato della moneta romana, incastonata nell'anello.

Fu già detto che quella moneta d'oro è di Tiberio, del quale porta l'effigie. Nel rovescio essa ha una donna seduta che fu interpretata per la Fortuna, ma che in realtà è l'imperatrice Livia, moglie di Augusto. Ora è da sapere che i Barbari non avendo nè arti liberali, nè industrie alle arti affini, dovevano ricorrere alle civiltà di altri tempi e di altri popoli, per averne i desiderati prodotti. Tra questi poi sceglievano per ordinario ciò che poteva aver per essi dei simboli e delle allusioni. Appoggiato a siffatte loro abitudini, io mi domando se il Tiberio della moneta di Gisolfo non dovesse avere un significato particolare relativo ad esso medesimo, e trovo che questo significato c'è, essendo stato Tiberio rispettivamente ad Augusto quello ch'era esso Gisolfo rispettivamente ad Alboino. E Livia poteva benissimo rappresentar per lui tanto Rosmonda, sua zia, che la Fortuna. In ogni modo una ragione per aver scelto piuttosto Tiberio che altro imperatore egli doveva averla, e se l'avesse, questa non poteva essere, per mio avviso che l'accennata; per la quale s'accrebbero a' miei occhi gli indizi che mi determinavano l'identità personale del duca.

Della quale identità nessuno più dubita a Cividale, nè dubiterà più mai per quanto gli scettici tentassero di spargere il dubbio, o peggio ancora il ridicolo, sull'importanza della testè fatta scoperta. Solo chi è in diffetto è in sospetto, ed essi hanno ragione di starsene in buona fede. Al qual proposito vi dirò che uno di non si giurerà più in Cividale, che per Gisolfo. E non parlo a caso; perchè entrato l'altra sera in un caffè, mi toccò di assistere al seguente dialogo sostenuto da due amanti che erano poco discosti da me:

— Mi vuoi bene? Domandò la fanciulla.
— Tanto, tanto, rispose il giovane.
— Giuramelo!
— Te lo giuro sull'anima mia!
— Non basta.
— Su' che vuoi che tel giuri dunque?
— Sulla tomba di Gisolfo.
— Lo giuro!

Mi voltai e vidi una graziosa fanciulla che accortasi della presenza incomoda di un terzo, era diventata rossa, rossa, e teneva la testa bassa.

Non ti vergognare, o fanciulla, chè la formola del tuo giuramento farà fortuna.

Cividale, 15 giugno 1874.

A. ARBOIT.

sopravvento e d'imporsi alle masse, prende forma e m'attrista.

Lo scorso anno, nei giorni susseguenti alla festa dello Statuto parecchie relazioni, pubblicate nel *Giornale di Udine*, informavano di quanto s'era fatto nei paesi del Friuli per solennizzare la Festa Nazionale. Quest'anno invece nulla, se si fa eccezione del gentile paese di Fagagna.

Invero tal fatto è assai disdicevole e maggiormente lo è pei grandi Comuni; poichè io reputo dovere d'ogni buon cittadino il festeggiare lo Statuto del 1848, uno dei primi passi alla via del risorgimento, e che a noi ricorda il principio della libertà. Nè mi si dica che le ristrettezze economiche dei Comuni s'opposero in quest'anno; trovo tale scusa poco attendibile, mentre con un po' di buon volere potevasi supplire alla deficienza di mezzi, voglio dire col concorso gratuito d'alcuni, coll'impulso e il buon senso dei reggitori de' Municipi. In prova del mio asserto Le invio, onorevole Direttore, il programma in tutto eseguito per la Festa del 7 giugno a Polcenigo.

La spesa fu di circa Lire 500, cioè il valore del grano distribuito ai poveri, e della refezione agli alunni di ginnastica. Io credo che questa Giunta meglio non poteva impiegare quel denaro, e che il Comune da ciò non ne abbia risentito danno.

Anco all'elezioni che sogliono farsi nel luglio la Festa dello Statuto gioverebbe, poichè con essa si elettrizzano gli animi, ed i veri liberali potrebbero numerarsi, e mettersi poscia d'accordo per la scelta degli amministratori.

Gentile, com'Ella è, e conoscendo che Polcenigo gode la sua simpatia, mi permetto avvanzarle queste mie povere considerazioni, certo che vorrà fare ad esse buon viso.

Ed ecco quale fu il programma dalla festa, puntualmente eseguito a Polcenigo:

1. Annunciata la Festa dal suono della banda musicale e dallo sparo d'armi da fuoco all'alba del 7 giugno.

2. Alle ore 5 ant. dispensa ai poveri di dieci ettolitri di granoturco ridotto in farina.

3. Solenne distribuzione dei premi agli alunni ed alunne delle scuole diurne ed adulti delle serali alle ore 11 ant. nel locale delle scuole maggiori.

4. Nel cortile delle scuole in Polcenigo gli alunni delle diurne eseguiscono evoluzioni e giuocchi ginnastici, alternati dal canto d'Inni Patriottici.

5. La banda musicale suona ad intervalli nella giornata di domenica.

6. Alla sera nel Teatro Sociale i dilettanti danno una rappresentazione drammatica, seguita da una pubblica festa da ballo.

7. I cittadini sono invitati ad ornare le loro case dei colori nazionali.

Polcenigo, li 14 giugno 1874.

PIER ANGELO CURIONI

Portafoglio smarrito. La sera del 14 corr. verso le ore 9 e mezza, dalla Birraria alle Tre Torri al Negozio Aghina, fu perduto un portafoglio contenente l. 93 circa.

L'onesto trovatore, portandolo all'amministrazione del *Giornale di Udine*, riceverebbe un'adequata ricompensa.

FATTI VARII

La bufera del 13 giugno. Jeri abbiamo riassunte le notizie del furioso temporale che imperversò specialmente a Milano. Oggi i giornali danno nuove informazioni, secondo le quali i danni sono più rilevanti di quanto credevasi. Un dispaccio ci annuncia pure che le persone ferite furono cento. Le ortaglie e i giardini urbani e suburbani sono in uno stato dei più miserandi. Dalla provincia di Milano le notizie sono scarse. La grandine ha devastato le campagne di Melegnano, Affori, Melzo, Niguarda, Bollate, Sesto, Bruzzano, Lainate, Cerro, Gallarate e il territorio lodigiano fino a Casalpusterlengo.

A Parma la tempesta infuriò come a Milano. Anche là una perdita innumerevole di vetri rotti, giardini ed orti devastati, passeggi distrutti, molta parte di campagna all'intorno incalcolabilmente danneggiata.

Dice il *Presente* che si sono trovati pezzi di grandine di 200, di 250 e fino di 400 grammi. Estesissima fu la zona percorsa dall'uragano, che durò 35 minuti. Si dovette asportare la grandine colle carrette.

Da Verona l'*Arena* segnala un freddo intenso, e riporta con riserva la notizia che i dintorni di Sommacampagna sieno stati colpiti dalla grandine.

Il vento, sabbato sera, era così forte sulla laguna di Venezia, che il treno ferroviario che arriva a Venezia alle 9.50 impiegò a percorrere il ponte della laguna un'ora e mezza. L'imperversare della bufera impediva al convoglio d'avanzarsi, senonchè a passo lentissimo. Immaginate lo spavento provato dai passeggeri durante quella lunga dimora sul ponte, in mezzo all'acqua della laguna, spavento aumentato maggiormente dall'idea che una disgrazia in quella posizione sarebbe stata terribile.

A Trieste il termometro è sceso di circa 18 gradi! Le circostanti campagne ne furono desolate; il raccolto delle frutta, dell'uva e di molti altri prodotti può dirsi, in molti paesi, perduto. In varie località è caduta anche grandine, per quantità e grossezza, straordinaria. Le montagne si veggono coperte di neve.

Dappertutto si lamenta uno straordinario abbassamento di temperatura. Uno squilibrio così grande dell'atmosfera deve avere cause molto estese e generali. Qualcuno ha fatto cenno di grandi uragani nella regione del nord, e anche in qualche parte delle coste dell'Atlantico.

L'esempio dato dall'arcivescovo di Cagliari di proibire ai parrochi di dare la benedizione nuziale a coloro che non presentassero il certificato del matrimonio contratto presso al Comune, dovrebbe essere imitato da tutti gli arcivescovi e vescovi onesti, che amano di evitare dei disordini nelle famiglie, come ne accadono sovente di certi falsi mariti che abbandonano le loro donne ed i figli che ne hanno avuti senza aver contratto il matrimonio civile.

Ferrovia di Monte Mario. La Direzione dei lavori per la *Ferrovia di Monte Mario* invita quei signori che volessero assumerne la costruzione, di voler prendere cognizione dei lavori stessi e presentare le loro offerte presso la Direzione in via Condotti, N. 11, p. p.

La Direzione.

La lana dell'Australia. Il Governo ha ricevuto dall'Australia una collezione di saggi di lana perchè sian fatte esperienze sulla possibilità e convenienza di importare direttamente tale prodotti in Italia. Il ministero di agricoltura e commercio ha pregato il senatore Rossi di voler fare le indagini di cui si tratta.

Conversazioni per telegrafo. I giornali svizzeri pubblicano un decreto del Consiglio federale, col quale ad imitazione di quanto si fa in Francia e in Inghilterra, si autorizza la concessione momentanea delle linee telegrafiche ai privati per lo scambio di conversazioni.

La concessione dovrà aver luogo nella notte, onde non recar ostacoli alle corrispondenze ordinarie. Potrà farsi anche di giorno, se il servizio del pubblico lo permette.

Le tasse fissate sono: pel primo quarto d'ora o frazione di quarto d'ora L. 6; per ogni 5 minuti successivi L. 1,50.

ATTI UFFICIALI

Il Ministro delle Finanze.

Visto l'art. 12 del R. decreto 31 ottobre 1871 N. 518, concernente gli esami di ammissione e di promozione agli impieghi di Segreteria e di Ragioneria nell'Amministrazione della Finanze;

Visto il decreto Ministeriale del 2 marzo 1872 che stabilisce le discipline degli esami suddetti;

Determina quanto segue:

Nei giorni primo e seguenti del mese di agosto 1874 saranno dati, presso le Intendenze di Finanza dei dieci Capoluoghi di provincia indicati nell'art. 11 del precitato Decreto Ministeriale 2 marzo 1872, gli esami di concorso all'impiego di Vice-Segretario nelle Intendenze di Finanza.

Gli aspiranti che intendono di essere ammessi ai suddetti esami, dovranno presentare domanda o direttamente al Ministero delle Finanze — Segretariato Generale — o ad una intendenza di Finanza, non più tardi del 30 Giugno prossimo venturo.

Le domande di concorso dovranno essere corredate dei seguenti documenti.

a) Atto di nascita da cui consti avere l'aspirante raggiunto l'età di anni 18 e non oltrepassata quella di 30;

b) Documento che provi di avere conseguito almeno la licenza liceale o quella di un Istituto tecnico;

c) Certificato di buona condotta e di cittadinanza italiana rilasciato dal Sindaco del proprio paese;

d) Fede di specchietto rilasciata dalla competente Autorità giudiziaria;

e) Tabella di servizi eventualmente prestati presso la Amministrazioni dello Stato, o presso Società, o Case industriali e commerciali.

Nelle domande dovrà indicarsi il domicilio dell'aspirante, ed in quale delle città fissate egli intenda subire gli esami.

Roma, addì 18 maggio 1874.

Il Ministro.
M. MINGHETTI.

Avvertenza. I suddetti esami si terranno presso le Intendenze di Finanza di Bari, Bologna, Cagliari, Firenze, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino e Venezia.

CORRIERE DEL MATTINO

— Leggesi nell'*Opinione*:

Il guardasigilli, con decreto 10 corrente, ha istituito una Commissione incaricata della compilazione del regolamento per l'attuazione della legge sull'esercizio delle professioni di avvocato e di procuratore. La Commissione ha già tenuta la sua prima seduta.

— Dei deputati appartenenti alle varie gradazioni dell'Opposizione hanno costituito, in vista delle prossime elezioni, un comitato, e redatto un programma da rivolgersi agli elettori. L'*Italie* dice che questo programma insiste particolarmente sulla necessità di riformare il sistema tributario.

— Leggiamo nel *Diritto*:

Si assicura che il Ministero, dopo il voto del Senato, e dopo le notizie, che gli pervengono dalle Provincie, esiti a sciogliere la Camera, e quindi a fare le elezioni generali.

— Il Governo francese procede in questo momento alla revisione dei regolamenti relativi al trattamento fatto in Francia ai commessi viaggiatori stranieri, affinchè quelli appartenenti ai paesi, in cui i commessi francesi non pagano alcuna tassa per l'esercizio della loro professione, ne vadano parimenti esenti in Francia.

(Ec. d'Italia).

— Il governo del maresciallo Serrano ha risoluto di mandare agenti diplomatici presso le diverse potenze di Europa per mantenere relazioni officiose, finchè le relazioni officiali non siano regolarmente stabilite. Il ministro nominato per l'Italia è il signor Rancès. *(Fanfulla)*

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Berlino 14. Il Comitato di giustizia del Consiglio federale propose la nomina d'una Commissione d'undici membri, per redigere il Codice civile tedesco.

Darmstadt 4. L'Imperatore di Russia è arrivato a Ingenheim.

Parigi 14. Cassagnac, rispondendo alla lettera di Clemenceau, ricusò di battersi con lui.

Vienna 14. Il *Giornale del Danubio* riporta la voce che questa estate, in una città di bagni d'Italia, si terrà un congresso, cui parteciperanno i Principi di Serbia, di Rumenia, del Montenegro e forse anche il Re di Grecia.

Berna 14. L'Associazione dei vecchi cattolici Svizzeri riunita per costituire le chiese, decise all'unanimità di mantenere l'episcopato secondo la tradizione apostolica.

Londra 14. Il Duca e la Duchessa di Edimburgo andranno a Ingenheim il 23 corrente.

Madrid 13. La *Gazzetta* pubblicherà fra breve il bilancio. Assicurasi che i cuponi scadenti si pagheranno con nuovo valore ammortizzabile gradatamente. I cuponi futuri riceveranno l'1 1ₗ2 per 100 in moneta; 600 milioni di reali si assegneranno al bilancio del 1875 a questo scopo. L'esercito del Nord riprese i movimenti. Concha concentrò le truppe a Jafalla.

Azpeytia 12. La moglie di Don Carlos è venuta qui per fondare un Ospitale carlista.

Cairo 13. La notizia del *Börsenblatt* di Berlino che il Kedevi faccia armamenti considerevoli, è priva di fondamento.

Costantinopoli 14. Il Governo dichiarò di possedere i fondi necessari per far fronte a tutte le sue obbligazioni di luglio. Soltanto le scadenze dei mandati si prorogheranno.

Washington 13. La Camera dei rappresentanti respinse il bill sulla circolazione raccomandato dal Comitato del Congresso e votato dal Senato. La Camera ordinò la nomina d'una nuova Commissione per conferire col Senato.

Roma 15. Nel Concistoro d'oggi il Papa ha chiuso ed aperto la bocca ai monsignori Chigi, Guibert e Simor. Nominò alcuni Vescovi, fra cui Giuseppe Spinelli per la chiesa di Cajazzo; Pietro Maglione per la chiesa di Cariati; Giuseppe Carano per la chiesa di Cava Sarno, e Luigi Corsani per la chiesa di Fiesole.

Vienna 15. Il ministro della guerra Kuhn è dimissionario. Il generale Koller è nominato ministro della guerra.

Ajà 14. Il disavanzo del bilancio pel 1874 è di 3 milioni e mezzo. Fu coperto con Buoni del Tesoro. Nel bilancio delle Indie, la guerra in Accin costò 13 milioni; si dovranno ancora spedere 6 milioni e mezzo.

Madrid 13. I battaglioni carlisti nella Guipuzcoa ricusano di obbedire ai loro capi. Il *Diario Español* assicura che don Carlos fece facilare diciotto sottoufficiali che eccitavano Tolosa a ribellarsi.

Ultime.

Ems 15. L'Imperatore di Germania è oggi qui arrivato, e fu ricevuto alla stazione ferroviaria dall'Imperatore delle Russie.

Copenaghen 15. Avendo il ministro delle finanze rassegnate le sue dimissioni, tutto il ministero si dimise. Il Re non ha ancora accettate le dimissioni del gabinetto.

Mercato bozzoli

Pesa pubblica di Udine — Il giorno 15 giugno

QUALITÀ dello GALETTE	Quantità in Chilogr. complessiva pesata a tutt'oggi		parziale oggi pesata		Prezzo giornaliero in lire ital. V. L. minimo		massimo		adequa.°	
Giapponesi annuali	1523	15	448	15	3	—	3	85	3	48
Giapponesi polivoltine	305	30	47	10	1	75	2	35	2	02
nostrane gialle e simili	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Adequato generale per le annuali	—	—	—	—	—	—	—	—	3	38

Per la Commiss. per la Metida Bozzoli
Il Referente

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

15 giugno 1874	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	748.7	749.4	749.5
Umidità relativa . . .	56	58	67
Stato del Cielo . . .	coperto	coperto	coperto
Acqua cadente . . .	13.6	0.4	0.1
Vento (direzione .	E.	S.E.	S.E.
Vento (velocità chil.	18	12	10
Termometro centigrado	13.3	15.3	14.1

Temperatura (massima 16.5 (minima 9.7

Temperatura minima all'aperto 7.8

Notizie di Borsa.

VENEZIA, 15 giugno

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0ₗ0 god. 1 genn. 1874 da L. 73.75 a L. 73.80
» » » 1 luglio » 71.60 » 71.65

Valute

Pezzi da 20 franchi » 22.25 » 22.26
Banconote austriache » 248.50 » 249.—

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale 5 per cento
» Banca Veneta 5.1ₗ2 » »
» Banca di Credito Veneto 5.1ₗ2 » »

TRIESTE, 15 giugno

Zecchini imperiali	fior.	5.29.—	5.30.1ₗ2
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	8.93.—	8.94.—
Sovrane Inglesi	»	11.18	11.20
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—	—.—
Argento per cento	»	105.25	106.15
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d'argento	»	—.—	—.—

VIENNA		al 13	al 15 giugno
Metaliche 5 per cento	fior.	69.45	69.45
Prestito Nazionale	»	74.70	74.85
» del 1860	»	108.—	108.—
Azioni della Banca Nazionale	»	988.—	988.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	220.—	219.—
Londra per 10 lire sterline	»	111.75	111.85
Argento	»	105.80	105.75
Da 20 franchi	»	8.93 —	8.93. 1ₗ2
Zecchini imperiali	»	—.—	—.—

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 16 giugno

Frumento	(ettolitro)	it. L. 35.50	ad L. 39.—
Granoturco	»	» 24.50	» 25.90
Segala	»	» 23.20	» 23.41
Avena	»	» 23.50	» 23.60
Spelta	»	» —.—	» 40.60
Orzo pilato	»	» —.—	» 40.60
» da pilare	»	» —.—	» 19.80
Lupini	»	» —.—	» —.—
Sorgorosso	»	» —.—	» 9.50
Lenti	»	» —.—	» 46.16
Fagiuoli (alpigiani	»	» —.—	» 46.50
Fagiuoli (di pianura	»	» —.—	» 51.—
Miglio	»	» —.—	» —.—
Castagne	»	» —.—	» —.—
Saraceno	»	» —.—	» —.—
Fave	»	» —.—	» —.—

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

N. 1018 2

Avviso

È aperto il concorso ad un posto di Notaio con residenza in questa Città, a cui è inerente il deposito cauzionale di l. 6300, in Cartelle di Rendita italiana a valor di listino della giornata.

Gli aspiranti dovranno nel termine di quattro settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente nel Giornale ufficiale di Udine, produrre alla scrivente le loro domande in bollo da l. 1, coi prescritti documenti pur muniti di bolli, e corredate dalla tabella statistica conformata a termini della Circolare appellatoria 4 luglio 1865 n. 12257.

Dalla R. Camera di Disciplina Notarile per la provincia del Friuli.

Udine, li 8 giugno 1874.

Il Presidente
A. M. Antonini

Il Cancelliere
A. Artico.

ATTI GIUDIZIARJ

BANDO 1

per vendita d' immobili.

Il Cancelliere del Tribunale Civile e Correzionale di Pordenone

ad istanza delli

Ricchieri nobili Lucio e Pompeo con domicilio in Pordenone presso il loro avvocato dott. Ciriani quivi residente

contro

Volpati Gio. Batt. ed Angelo fu Domenico, Marco e Giacomo fu Andrea di Aurava nonchè Maddalena maritata Lucchini e Giuseppina Tramontini fu Antonio di San Giorgio della Richinvelda contumaci

rende noto che

in seguito al precetto 4 novembre 1873 trascritto nel 30 detto, alla Sentenza 9 marzo 1874 di questo Tribunale notificata nei giorni 2 e 3 successivo aprile, annotata nel 20 detto in margine alla trascrizione del detto precetto, ed all' Ordinanza 11 corr. dell' illustr. sig. Presidente registrata a Legge.

Alla Udienza di questo Tribunale 28 (ventiotto) luglio prossimo venturo avrà luogo l' incanto dei seguenti

Immobili.

Lotto I.

Molino da grano ad acqua con cortile in mappa di San Giorgio alla Richinvelda al numero 2262 di cens. pert. 0. 18 rendita l. 67.20, tra confini a levante Roggia, mezzodì e tramontana questa ragione, ponente Rio, sopra il quale sta infisso a favore degli istanti l' annuo canone enfiteotico di it. l. 80.60, e che colle norme dell' ultimo allinea dell' articolo 663 Cod. di Procedura Civile si valuta italiane l. 967.20.

Lotto II.

Orto in detta mappa al n. 251 tra confini a due lati questa ragione a tramontana e ponente Pecile Gabriele-Luigi di pert. 0.05 rendita l. 0.20.

Orto in detta mappa al n. 2264 di pert. 0.06 rendita l. 0.24, tra confini, a tre lati questa ragione, e tramontana Pecile Gabriele-Luigi, ed Orto in detta mappa al n. 2268 di pert. 0.23 rendita l. 0,92, tra confini a levante Rio, mezzodì Morassutti Osvaldo e siepe di questa ragione, ponente Della Rossa Santa vedova Della Rossa Pietro, e siepe di questa ragione, i quali colle norme del capoverso primo di detto articolo 663 vengono valutati it. l. 16.71.

Lotto III.

Orto in detta mappa al n. 252 di pert. 0.12 rendita l. 0.48, tra confini a tre lati li debitori, ed a ponente Rio, — Aratorio arb. vit. al n. 2262 di pert. 0.80 rendita l. 3.20, tra i confini a levante Roggia, mezzodì strada e Rio, ponente Rio, e tramontana questa ragione i quali colle norme del ridetto articolo vengono valutati it. l. 45.39.

Tributo diretto verso lo Stato pel Lotto I.° l. 16.12 — pel Lotto II. lire 0.2785 — pel Lotto III. l. 0.7565.

Condizioni dell' incanto

1. La vendita verrà fatta a corpo e non a misura nello stato e grado in cui si trovano i beni, con tutte le servitù attive e passive inerenti agli stessi, e specialmente col carico del canone enfiteotico annuo di lire 80.60 infisso al Molino — Lotto primo — a favore degli esecutanti Ricchieri.

2. Gli stabili saranno venduti Lotto per Lotto al prezzo offerto dagli istanti sulla base di sessanta volte il Tributo diretto verso lo Stato.

3. Il prezzo di delibera verrà esborsato dal compratore nei tempi e modi prescritti dagli articoli 717 e 718 Codice Procedura Civile.

4. Ogni offerente dovrà depositare prima dell' incanto a questo Cancelliere il decimo del prezzo del Lotto o Lotti cui volesse aspirare, nonchè l' importo approssimativo delle spese e cioè pel primo Lotto l. 200 — pel secondo e pel terzo l. 50 per ognuno.

5. In tutto il resto verranno osservate le norme portate dal suddetto Codice di Procedura.

Si ordina poi ai creditori inscritti di presentare a questa Cancelleria nel termine di giorni trenta dalla notificazione del presente Bando le loro domande di collocazione motivate e i documenti giustificativi; con avvertenza che venne nominato il Giudice sig. Giuseppe Bodini per la procedura di graduazione.

Pordenone 21 maggio 1874

Il Cancelliere
Costantini.

R. TRIBUNALE CIVILE DI UDINE

BANDO 1

per vendita di Beni Immobili al pubblico incanto.

Nel giudizio di espropriazione promosso dal sig. Francesco Ongaro di qui, rappresentato dall' avv. procuratore dott. Giuseppe Forni, con domicilio eletto presso lo stesso

in confronto

del sig. Luigi Zilotti fu Giuseppe pure di qui, debitore contumace.

In seguito a precetto notificato a quest' ultimo nel 2 aprile 1873, e trascritto a quest' ufficio Ipoteche nel 10 mese stesso; ed in adempimento di sentenza proferita da questo Tribunale nel 13 agosto successivo, notificata nell' 8 settembre pur successivo, ed annotata in margine alla trascrizione del precetto nel 25 febbraio 1874.

L' infrascritto Cancelliere fa noto al pubblico che nel giorno 31 luglio prossimo a ore 1 pom., come da ordinanza 13 maggio passato del signor Presidente, avrà luogo nella solita sala delle udienze civili presso questo Tribunale di Udine, ed avanti la sezione prima, l' incanto per la vendita al maggior offerente dello stabile seguente.

Casa con bottega e cortile situata in Borgo Cussignacco di questa Città in mappa al n. 2529 di pert. 0.18 pari ad are 1 centiare 80, colla rendita di l. 90.55, il tutto confina a levante Borgo Cussignacco, a mezzodì Triva, a ponente co. Puppi, a tramontana Dordolo.

Il tributo diretto verso lo stato è di l. 20.48, ed il prezzo offerto dal creditore esproprïante è di l. 1228.80.

L' incanto avrà luogo alle seguenti

Condizioni.

I. L' immobile si vende nello stato e grado attuale, colle servitù attive e passive inerenti senza che dall' esecutante si presti alcuna garanzia prescrizioni o molestie.

II. L' incanto sarà aperto sul dato dell'offerta di l. 1228.80 fatta dal creditore istante, e la delibera seguirà al miglior oblatore in aumento di tale offerta.

III. Qualunque offerente deve aver depositato in danaro nella Cancelleria l' importare approssimativo delle spese d' incanto, della vendita e relativa trascrizione nella somma stabilita dal Bando.

IV. Ogni aspirante dovrà depositare in danaro o in rendita sul debito pubblico dello Stato al portatore valutata a norma dell' art. 330 Codice procedura civile il decimo del prezzo d' incanto.

V. Il deliberatario dovrà pagare il residuo prezzo nei 5 giorni successivi alla notificazione delle note di collocazione di creditori nei modi e sotto le comminatorie degli art. 718, 689 Codice procedura civile.

VI. Le spese di subasta dalla citazione in avanti staranno a carico dell' acquirente.

VII. I tutto ciò che non è ai precedenti articoli disposto avranno effetto le relative disposizioni del Codice civile e del Codice di procedura civile.

Si avverte che chiunque vorrà accedere ad offrire all' asta dovrà depositare l. 250 importo approssimativo delle spese d' incanto, della vendita, e relativa trascrizione.

Si avverte inoltre che colla mentovata sentenza del Tribunale del 13 agosto 1873 è stato prefisso ai creditori iscritti il termine di trenta giorni dalla notificazione del presente Bando per depositare in Cancelleria le loro domande di collocazione motivate ed i documenti giustificativi all' effetto della graduazione e che alle operazioni relative venne delegato il giudice di questo Tribunale signor Filippo nob. de Portis.

Udine, dalla Cancelleria del Tribunale Civile e Correzionale, li 1 giugno 1874.

Il Vice Cancelliere
Corradini.

R. Tribunale Civile di Udine.

BANDO VENALE

Vendita di beni immobili al pubblico incanto.

Si fa noto al pubblico che nel giorno 31 luglio prossimo ore 1 pom. nella sala delle ordinarie udienze di questo Tribunale Civile di Udine, come da ordinanza 29 maggio passato, ad istanza delli signori Giacomo fu Valentino Cantoni e Teresa Romanelli fu Pietro vedova di Sebastiano Cantoni ora moglie a Pietro fu Giuseppe Talmassons di Udine, rappresentati da questo avv. Levi, presso il quale elessero domicilio

in confronto

di Giuseppe Alessi fu Francesco e Giacomo di Giuseppe Alessi, debitori contumaci.

In seguito di precetto notificato alli debitori nel 21 luglio 1872, e trascritto in questo ufficio Ipoteche nel 23 detto ed in adempimento di sentenza proferita da questo Tribunale nel 28 gennaio 1874, notificata nel 18 febbraio successivo, ed annotata in margine alla trascrizione del precetto nel 6 maggio 1874.

Saranno posti all' incanto e deliberati al maggior offerente i seguenti beni stabili, in un sol lotto, in Comune di Udine città, territorio interno, cioè:

1. Casa al civico n. 1204 nero composta di due fabbricati, uno dei quali contrassegnato colla lettera E e col n. 1537 rosso, l'altro colla lettera F, e col n. 1538 rosso con porzione di corte, il tutto in mappa al n. 153 per pert. 0.19, pari ad ettari 0.01.90 colla rend. di l. 49.28, nonchè comproprietà promiscua del portone d' ingresso.

2. Orto al n. 156 di mappa di pert. 0.16 pari ad ettari 0.01.60 colla rend. di l. 2.05.

3. Area di portico diroccato in mappa al n. 157 di pert. 0.14, pari ad ettari 0.01.40, rend. l. 1.20, il tutto tra confini a levante Cantoni Lazzaro ed Indri Giuseppe, a mezzodì Cantoni Gio. Maria e Prete Gio. Batt. a ponente Cantoni Giovanni e strada S. Lazzaro, a tramontana rappresentanti del sig. Francesco Ribaùo.

Il tutto stimato it. l. 1670.

Il tributo erariale per tutti tre i predescritti beni è di complessive l. 18.27.

L'asta avrà luogo alle seguenti

Condizioni

I. Gli stabili si vendono in un sol lotto a corpo e non a misura, con tutte le servitù attive e passive o pesi d'ogni genere inerenti ai medesimi, senza garanzia per qualunque causa o per qualunque oggetto.

II. La vendita si aprirà sul complessivo prezzo di stima di l. 1670.

III. Nessuno potrà essere ammesso ad offrire se prima non avrà depositato in Cancelleria la somma di l. 167 in danaro od in rendita del debito pubblico dello Stato al portatore al prezzo (la rendita) del listino della Borsa di Venezia del giorno antecedente a quello del deposito, e se prima non avrà eziandio depositato in danaro l' importo approssimativo delle spese d' incanto nella somma che verrà determinata nel Bando.

IV. Gli stabili saranno alienati al miglior offerente.

V. Il deliberatario andrà al possesso del godimento dei medesimi dal giorno della sentenza definitiva di vendita, la proprietà però non gli spetterà che dal giorno in cui avrà eseguito il completo pagamento del prezzo di delibera ed accessori.

VI. Le spese dell' esecuzione sino alla delibera e quelle della relativa sentenza sua registrazione e notificazione dovranno pagarsi sul prezzo e col prezzo ritraibile dello stabile: tutte le successive saranno a carico del compratore.

VII. Oltre al prezzo capitale staranno a carico del compratore gli interessi sul prezzo medesimo nella misura annua del cinque per cento dal giorno in cui la vendita si sarà resa definitiva a quello in cui verrà fatto il pagamento.

VIII. Le obbligazioni del deliberatario sono solidali coi suoi eredi e successori.

IX. Mancando il deliberatario all' integrale pagamento del prezzo di delibera e degli accessori ed all'esatto e puntuale adempimento delle sue obbligazioni in base ai premessi capitoli, l'intenderà che abbia ipso jure, e senza bisogno di nessun avviso o diffida perduto il relativo deposito che resterà a beneficio dei creditori ipotecari. Si avverte che chiunque vorrà accedere ed offrire all'asta dovrà depositare in Cancelleria la somma di l. 200 importare approssimativo delle spese dell' incanto, della vendita e relativa trascrizione. Si avvisa pure che colla mentovata sentenza del Tribunale del giorno 22 gennaio 1874 è stato prefisso ai creditori iscritti il termine di trenta giorni dalla notifica del presente bando per depositare le loro domande di collocazione motivate e i loro titoli in Cancelleria all' effetto della graduazione, e che alle operazioni relative venne delegato il giudice di questo Tribunale sig. Scipione Fiorenti.

Udine, dalla Cancelleria del Tribunale Civile li 4 giugno 1874.

Pel Cancelliere
F. Corradini